

L'Intervista

La poesia e il quotidiano

Yves Bonnefoy risponde a Guido Almansi e a Claude Béguin

D. Quando leggo le sue opere di critica, su testi letterari e su documenti figurativi, rimango sempre affascinato e spaventato: affascinato dal gioco della sua intelligenza, spaventato dalla continua volontà di risalire a una struttura mentale che è una sorta di arrière-pays dell'opera. Nel suo saggio Baudelaire contre Rubens, lei usa l'espressione "la pittura cosa mentale": ma non è meglio far finta che sia cosa sensuale, o cosa carnale?

R. Non vorrei affatto generalizzare a proposito della pittura. Anzi, se c'è qualcosa che mi tocca nella pittura è la sua capacità di andare al di là di ogni struttura mentale per raggiungere quell'evidenza che un quadro può dimostrare, non so, col rapporto di due colori nella luce, come certi impressionisti; o nei dettagli: il piccolo angolo di muro di Vermeer, certe sfumature di Morandi. E allora verrebbe voglia di dire: beh, la pittura è questo, la capacità di andare al di là delle strutture mentali, di dimenticarle. Ci sono però molti universi nella pittura, e non si può negare la presenza, particolarmente in occidente, di una tentazione spirituale, o magari puramente drammatica, ad esempio nelle opere del Seicento o del Romanticismo. Quando faccio riferimento a "la pittura cosa mentale" in questo saggio su Baudelaire e Rubens, non parlo di pittura ma del modo in cui Baudelaire legge Rubens, al quale si identifica: per lui Rubens può riflettere o addirittura incarnare il suo dramma personale. Perché nelle opere di Rubens passano cose di natura mentale; e questo è, in fondo, il messaggio di Baudelaire in *Les Phares*: i grandi pittori hanno una aspirazione, un bisogno, un dolore personale, che è antecedente ai quadri. Il mio discorso verteva su Baudelaire rivolto a Rubens...

D.e su Bonnefoy rivolto a Baudelaire. Qui si arriva a The Anxiety of Influence, di Harold Bloom. Ma così come c'è un pericolo, per il poeta o per il pittore, di non saper prendere una certa distanza dalla propria intelligenza e dal progetto mentale che sottende l'azione creativa, esiste certamente anche un altro pericolo, in critici come Bloom e forse anche in lei: di voler sempre cercare di rimontare il fiume verso la sorgente.

R. Sì, la critica è un atto di intelletto, e se avanza troppo rapidamente verso le cose che appartengono puramente alla sfera intellettuale, rischia

di perdere l'avallo del fiume: la sua qualità sensibile, la sua relazione con il mondo immediato.

D. Rimontando alla poetica, la critica tende a perdere la complessità delle risonanze della poesia.

R. Ma i critici del nostro tempo si interessano soprattutto agli effetti di scrittura e, quando parlano di

"poetica", nel senso della rivista *Poétique* per esempio, non si tratta certo della ricerca di quella che poteva essere la visione del mondo di un poeta o di un artista. Però questa poetica rimane necessaria; non si può partire all'avventura senza una bussola.

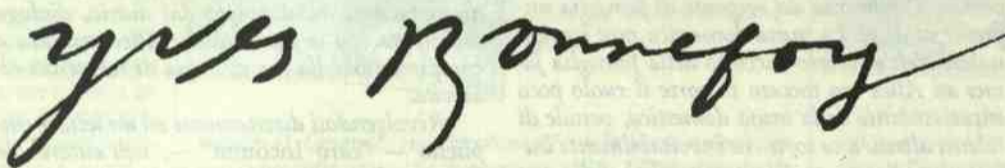
D. Nel suo saggio lei parla delle risonanze di una poesia, che è molto diverso dal cercare una spiegazione. Vorremmo usare la metafora dell'ecografia, nelle analisi diagnostiche, quando si cerca di ascoltare ciò che avviene nella corrente sanguigna.

Le sembra una metafora utile?

R. Non so, perché prima di essere un critico sono un poeta, ed è ovvio

La speranza di Bonnefoy

di Claude Béguin



YVES BONNEFOY, *Pietra scritta*, Acquario - La Nuova Guanda, Palermo 1986, ed. orig. 1985, trad. dal francese di Diana Grange Fiori, pp. 141, Lit. 14.000.

Con la recente pubblicazione di *Pietra scritta* nella bella traduzione di Diana Grange Fiori siamo adesso in grado di seguire in italiano l'itinerario poetico di Yves Bonnefoy. La Fiori aveva già tradotto due volumi del poeta, *Movimento e Immobilità* di Douve (Einaudi, 1969); e *Ieri deserto regnante* (Guanda, 1979); mentre su "L'Approdo letterario" (70, giugno 1975), erano usciti vari brani dell'ultima raccolta poetica, *Nell'inganno della soglia*, nella versione di Piero Bigongiari, da sempre cultore e diffusore della poesia di Bonnefoy. Adesso manca solo il primo libro del poeta, *Anti-Platon*, che è però forse un po' distaccato da quelli che l'hanno seguito. Si trat-

tava di una specie di manifesto contro la tentazione dell'ideale in poesia, mentre il resto della poesia di Bonnefoy esplora le implicazioni di questo rifiuto. Ciascuna di queste raccolte può essere letta per se stessa, come ogni singolo poema in esse contenuto; ma è anche molto importante poter seguire dall'inizio alla fine la quète del poeta. Non che si tratti di un viaggio lineare, calcolato e previsto sin dall'inizio. Rifiutare l'assoluto è un po' come rifiutare la stella polare, e il poeta va cercando la sua strada fra i segni del mondo, cercando di capirne il senso, ingannato a volte dal miraggio del vero luogo, un luogo reale ma carico di più senso, sempre però al di là di dove ci troviamo. La tentazione dell'assoluto si ripresenta di continuo, sotto forme sempre più subdole, ma viene respinta ogni volta.

che anche nei miei scritti teorici le mie preoccupazioni di poeta abbiano il sopravvento. Io non faccio della critica, se per critica si intende la dimostrazione dei caratteri distintivi di una opera. La mia urgenza è ritrovare nell'opera ciò che è senso, e ciò che è senso è, per me, ciò che è origine. Quindi il progetto dello scrittore, che è cosa distinta dall'opera. L'opera serve a riflettere su questo problema di progetto poetico, ma non è presente nei suoi caratteri concreti, nelle sue eco e nelle sue risonanze. Altri potranno farlo; e per loro, la sua proposta di una ecografia poetica è valida.

D. Eppure in alcuni suoi testi, per esempio nella sua prefazione ad una antologia di Hai-Ku giapponesi, c'era una forte tentazione verso l'assenza di senso.

R. Certo, ma questa tentazione io personalmente non posso viverla fino in fondo. Se avanzo in quella direzione, trovo in me un limite, che è proprio il mio bisogno di dare senso al mondo, l'incapacità di vivere in un universo dove non esisterebbe più il senso. Nel momento stesso in cui ci si sente portati alla immediatezza del mondo sensibile come anteriore al linguaggio, e perciò alla meditazione generata dal linguaggio, questa stessa spinta diventa oggetto di coscienza e di pensiero; e questa è una riflessione intellettuale. Per questo io affermo che, nell'attività poetica, più si è nell'area del sensibile, più si è nel meta-sensibile. E una fatalità della poesia moderna.

D. Barthes ha una immagine folgorante sull'Hai-Ku: è come il clic di una macchina fotografica a cui sia tolta la pellicola. E la pellicola sarebbe appunto il pensiero.

R. Ma c'è sempre una pellicola. C'è sempre una coscienza perché colui che ha questa esperienza continua ad essere cosciente di quello che succede. È una coscienza decentrata nella quale le categorie del linguaggio non sono più connesse le une con le altre. Si ha una impressione di cortocircuito.

D. Nel suo libro, L'arrière-Pays, lei parla dell'isola di Capraia vista dalla Corsica. Poi le capita di passare accanto a quell'isola con una nave, e lei dice: "Recule-toi. Efface-toi". Invoca la sparizione dell'isola reale. Non è quello che avviene con l'Hai-Ku?

R. No, non direi. L'Hai-Ku va molto più lontano in questa cancellazione dei miraggi. Quando dico "Recule-toi", io cedo alla tentazione del sogno perché voglio preservare l'immagine illusoria dell'isola vista da lontano: da così lontano che l'idea dell'isola può accogliere tutte le fantasie di origine pastorale che esi-

Loescher scuola

L. DE FEDERICIS

La nuova antologia

Un atto di fiducia nella lettura, un itinerario globale per l'educazione dell'immaginario giovanile.

A. LA PENNA

Epos e civiltà del mondo antico

Omero e Virgilio nella traduzione di Enzo Cetrangolo.

F. SABATINI

Lingua e linguaggi

Educazione linguistica e italiano nella scuola media. Un itinerario completo, coerente, originale.

C. CARTIGLIA

Storia e lavoro storico

Sintesi di storia e schede di lavoro. Un libro a doppio binario, basato sulla ricerca storica più aggiornata.

Narrativa scuola

Consulenza didattica di M. Corda Costa

Il piacere di leggere, gli strumenti per capire (schemi di lettura guidata, note, schede).

Ultimi titoli usciti

Blixen - **La mia Africa**

Benni - **Terra!**

Guimarães Rosa - **Miguilim**

Uhlman - **L'amico ritrovato**

Payne - **L'oro di Troia**

Scott - **Riccardo Cuor di Leone**

Scott - **Allan Cameron**

LOESCHER EDITORE • TORINO